

SHIP2SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI

Sei in Home » Logistica » Tariffe in aumento e produzioni sospese negli stabilimenti automotive

17/05/22 16:17

Logistica

Tariffe in aumento e produzioni sospese negli stabilimenti automotive

In occasione dell'assemblea generale ECG di Malaga sono emersi dati emblematici sul settore della movimentazione di veicoli leggeri e pesanti



l'assemblea generale di Malaga, ECG, l'associazione di riferimento per il comparto della movimentazione dei veicoli, ha reso noto una indagine di lunga data che ha coinvolto gran parte dei suoi soci, che hanno sede nei principali paesi europei ma con attività intrecciate tra loro sulle strade e sulle acque di mezzo mondo.

Le risposte emerse sono diverse.

Primo: nessuno sta cosa aspettarsi dal 2022.



lo: un autotrasportatore su tre investirà in bisarche e autisti nei prossimi mesi. Anche perché chi ordina un nuovo camion deve aspettare almeno un anno per la consegna. E gli operatori del settore marittimo affrontano problemi simili, con tempi di

consegna delle navi fino a 5 anni.

L'incertezza dovuta alla guerra in Ucraina, l'impennata dei costi dei materiali e l'aumento dei tassi d'inflazione stanno facendo lievitare i costi operativi a un ritmo senza precedenti.

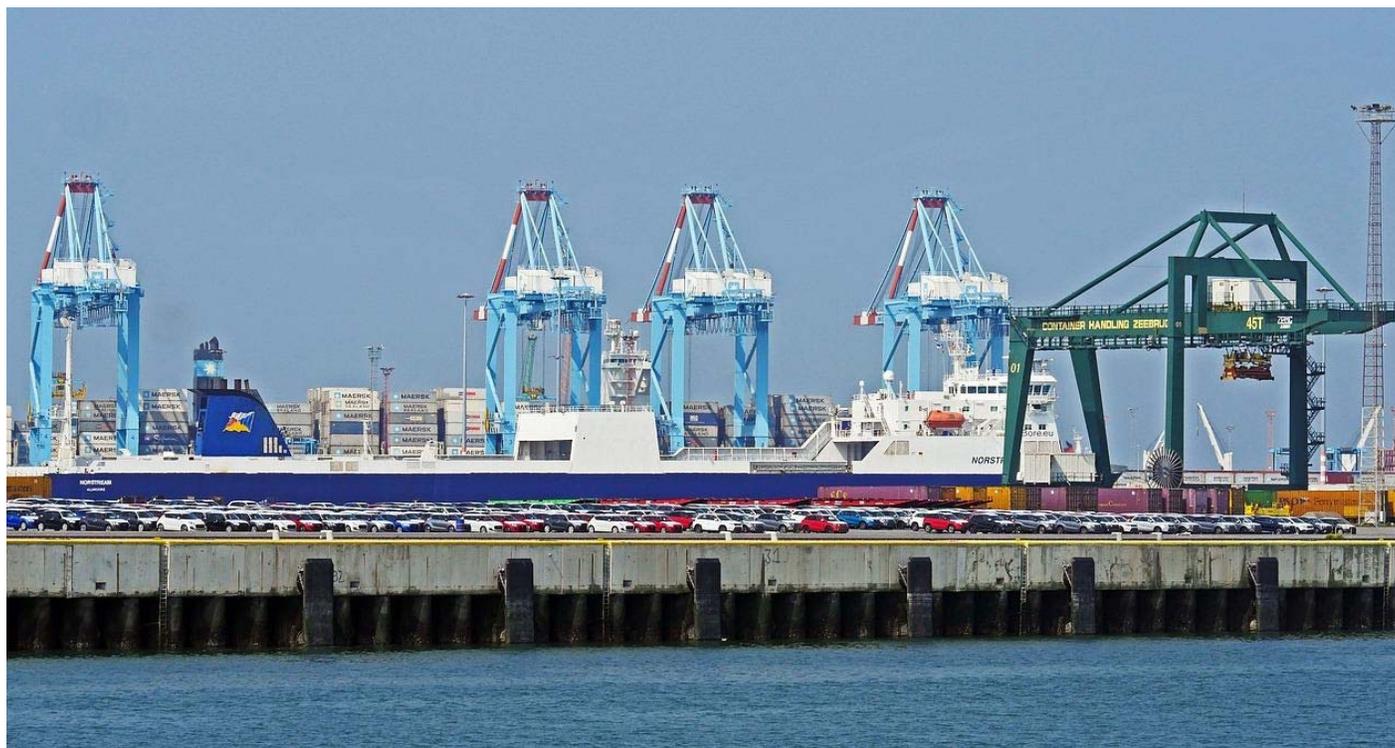
In particolare, l'aumento vertiginoso dei costi del carburante ha creato un grosso onere per la liquidità delle aziende nel breve periodo.

Sui bilanci, poi, pesano i dati Eurostat: a fine marzo l'inflazione era salita al 7,5% con previsione di un aumento ulteriore nei prossimi mesi.

Attualmente, meno del 20% degli intervistati si sente ottimista sulle prospettive future, un dato che interrompe la tendenza all'ottimismo straordinariamente costante registrata nell'ultimo decennio.

Qualche dato, evidenziato da Justin Cox direttore produzione globale di LMC automotive.

“La Russia, che è il terzo produttore auto d'Europa, ha chiuso *sine die* tutti e 13 i suoi stabilimenti di produzione. Si costruivano auto BMW, Ford, Hyundai, Mazda, Mercedes, Renault, Toyota e Volkswagen. Mentre in Ucraina ci sono 20 aziende produttrici di componenti in difficoltà o che hanno cessato la produzione”.



Come si stanno comportando le aziende di logistica e trasporto alla luce del conflitto russo-ucraino? “Semplice, si fermano. DHL ha sospeso il servizio verso Russia e Bielorussia. E anche il servizio interno in questi paesi. DB Schenker ha interrotto i trasporti via mare, terra e aria verso la Russia (tranne che per medicinali e cibo per bambini). Lo stesso hanno fatto Kuehne+Nagel e Maersk” afferma Namrita Chow, della business intelligence di ECG.

C'è poi il tema dell'aumento dei prezzi, non solo delle materie prime per assemblare veicoli ma anche del trasporto.

“Basti pensare che le tariffe di trasporto dei mezzi pesanti stradali sono aumentati del 12% nel giro di un anno. E del 28,2% dal 2018 a oggi. Non va meglio alle tariffe assicurative nello shipping, che tra il 2022 e il 2023 aumenteranno del 10-15%. Tutto ciò è il frutto di una distorsione dovuta al fatto che nel 2021 la capacità dei terminal container è diminuita dell'11% mentre i volumi sono aumentati



del 7%. Ma non è tutto: se normalmente il 2% delle navi sono ferme in porto, a ottobre scorso tale percentuale era del 12,3%” aggiunge Chow.

Un ultimo sguardo sui terminal marittimi.

“È improbabile che l'attuale accelerazione degli investimenti in capacità portuale tenga il passo con la prevista crescita della domanda di merci. Le stime del 2021 indicavano nel 5% l'aumento annuo della domanda di container fino al 2025.

Allo stesso tempo, la capacità media dei terminal era prevista in aumento del 2,5% annuo. Allo stato attuale, si prevede che la domanda cambi in una forbice compresa tra il -1 e il +1%” conclude la portavoce di ECG.

©Ship2Shore - Privacy Policy - VAT nr. 01477140998 – All rights reserved | ISSN: 2499-8761

